



**101**  
58

NEWTON  101<sup>®</sup>

Prima edizione: aprile 2011  
© 2011 Newton Compton editori s.r.l.  
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-2759-3

[www.newtoncompton.com](http://www.newtoncompton.com)

Per le immagini © VladislavMakarov per iStockphoto

Realizzazione a cura di Tespi s.r.l., Roma  
Stampato nell'aprile 2011 presso Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)

Francesco Rende

**101 modi  
per interpretare  
la tua scrittura  
e quella degli altri**



Newton Compton editori

*A Chiara*

# Introduzione

Le origini della grafologia, la disciplina che studia le relazioni tra personalità e scrittura, si perdono nella notte dei tempi.

Secondo alcune fonti lo studio della grafia al fine di rilevare il carattere dello scrivente avrebbe la sua origine nell'India meridionale, da cui si sarebbe diffusa in Cina prima e in Grecia poi.

Già Confucio avrebbe affermato che «la scrittura può mostrare in modo infallibile se proviene da una persona nobile di spirito o da una persona volgare» mentre ad Aristotele si fa risalire l'affermazione secondo la quale «così come gli uomini non hanno lo stesso suono della voce, così essi non hanno lo stessa scrittura».

La grafologia come scienza, tuttavia, nasce ufficialmente solo nel 1875 quando l'abate Michon conia il termine *graphologie* e fonda il primo sistema noto di grafologia.

Da allora la grafologia ha fatto enormi passi avanti. In Francia, ad esempio, è utilizzata come strumento per la selezione e l'orientamento del personale dalla quasi totalità delle aziende (il 93%).

Oggi l'interpretazione della scrittura non è più un'arte esoterica esercitata da pochi talentuosi e dotati "sensitivi", ma una disciplina i cui principi possono essere imparati e applicati da chiunque.

Lo scopo di questo libro è quello di mettere questo enorme patrimonio di conoscenze a disposizione del lettore che voglia conoscersi meglio o conoscere meglio il suo prossimo.

La grafologia, diffusasi in Italia per opera dei capiscuola Moretti e Marchesan, si fonda sulla neurofisiologia, ovvero su quella branca della fisiologia umana che studia il funzionamento dei neuroni e delle reti neurali.

Vi è uno strettissimo rapporto tra sistema nervoso e comportamento e tra sistema nervoso e scrittura, e di conseguenza tra scrittura e comportamento. La scrittura può essere paragonata a un encefalogramma che rivela i cambiamenti più fini e delicati del nostro sistema nervoso.

La grafia è quindi propriamente "scrittura del cervello". Scritture vergate con la bocca o con il piede, purché l'arto sia sufficientemente allenato, sono virtualmente indistinguibili da quelle vergate a mano.

Similmente, nelle malattie degenerative del sistema nervoso, quali il Parkinson o la sclerosi multipla, si verifica una degenerazione consecuzionale della scrittura. Ciascuno di noi ha un sistema nervoso diverso, con le sue specifiche peculiarità. Da questa diversità trae fondamento la possibilità di risalire dalla scrittura al carattere e da questo al temperamento.

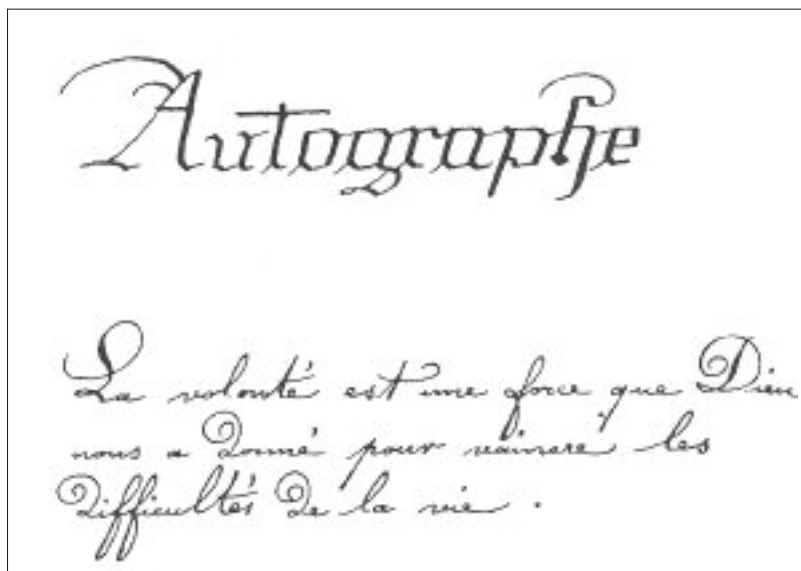
Per capire i fondamenti della grafologia è utile l'analogia con la comunicazione non verbale.

Secondo gli studiosi solo l'8% della comunicazione viene veicolata da contenuti verbali mentre il restante 92% passa attraverso i movimenti del corpo (ad esempio le espressioni facciali) e le caratteristiche della voce (volume, tono e ritmo). Si può dire "ti amo" con un'espressione d'odio senza comunicare e suscitare alcun sentimento d'amore e si può dire "ti odio" con un'espressione che sottintende apertamente il contrario.

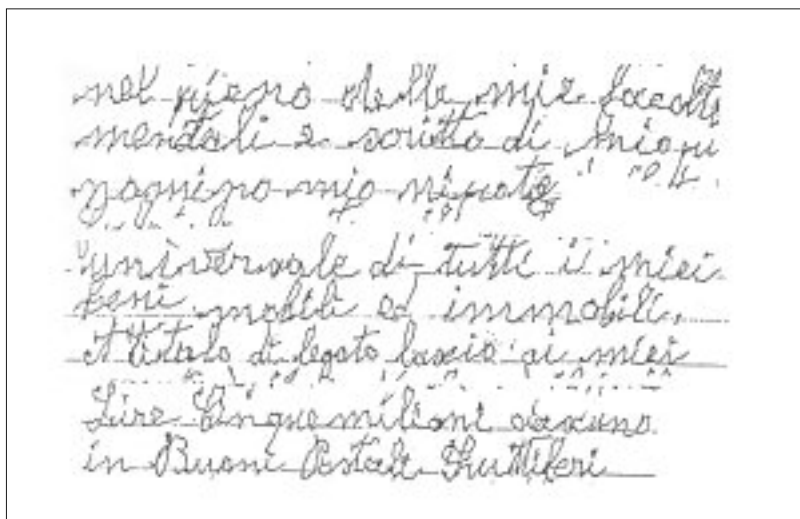
Il linguaggio non verbale è in larga parte inconsapevole ma può essere studiato a posteriori secondo regole ben definite.

Lo stesso vale per la scrittura.

Non siamo consapevoli di tutto ciò che comunichiamo attraverso



*Scrittura eseguita con la bocca (da Solange-Pellat, Le leggi della scrittura, Sulla rotta del sole, Mesagne 2004, p. 11).*



Scrittura di un malato di Parkinson (da Alberto Bravo, *Variazioni naturali e artificiose della grafia, Sulla rotta del sole, Mesagne 2005, p. 116*).

la nostra scrittura, ma la comunicazione “non verbale scritta” può essere studiata a posteriori attraverso il prezioso strumento grafologico.

Se la conoscenza di se stessi produca o meno cambiamento è un problema senz’altra aperto. Personalmente lo studio della grafologia mi ha cambiato molto e mi ha permesso di vedere sotto una nuova luce anche persone che credevo di conoscere alla perfezione.

Essere consapevoli dei propri punti di forza e di debolezza, e dei punti di forza e di debolezza degli altri, è il primo passo necessario per trarre pieno godimento dalla propria vita affettiva e lavorativa e dalle relazioni interpersonali.

Se partiamo dal presupposto che le persone non siano sempre i migliori giudici di se stesse, e che ciascuno di noi può essere in realtà diverso da ciò che sembra, si capisce l’importanza di uno studio dell’essere umano che non si fermi alla superficie e all’apparenza.

Quello che segue non è e non potrebbe essere un corso completo di grafologia. Rappresenta invece un “abbecedario grafologico” che metterà in condizione il lettore, anche non esperto, di muovere i primi passi in questo affascinante mondo. Di ognuno dei 101 segni grafologici che tratterò verrà illustrato in modo esteso il relativo si-



gnificato, e verranno presentate immagini di scritture celebri e meno celebri che lo esemplificano.

Tutti coloro che si sono avvicinati allo studio della grafologia hanno riscontrato che essa è sia utile che divertente. Spero – e al tempo stesso ne sono certo – che il lettore non fatterà a ottenere gli stessi vantaggi dalla lettura di questo libro\*.



\* I segni grafologici sono indicati con la lettera maiuscola per distinguerli dai corrispondenti termini di uso comune. Le immagini presentate a corredo dei segni sono puramente esemplificative e in nessun caso il segno che illustrano ne esaurisce l'intero significato grafologico. Nella maggior parte dei 101 capitoli di cui consta il presente libro si farà riferimento a dei segni che sono presentati in altri capitoli del libro stesso. Il lettore può leggere il libro nell'ordine che abbiamo scelto, o saltare da un capitolo all'altro, con l'aiuto dell'indice, seguendo la scia dei numerosi rimandi contenuti in ciascun capitolo.

PARTE PRIMA  
Spontaneità e sincerità:  
l'accuratezza grafica





## 1. Accurata studio. L'ottimo è nemico del meglio

La scrittura “Accurata studio” è la scrittura stesa con estrema cura e riflessione preventiva. Chi scrive in modo studiato si concentra sulla forma della scrittura e non sul contenuto da trasmettere. Allo stesso modo, nella vita sarà più attento alla forma e all'apparenza che alla sostanza.

Chi ha questo segno grafologico prima di tracciare ogni lettera pensa a *come* tracciarla, allo scopo di produrre un effetto positivo sul suo interlocutore e destarne l'ammirazione. Si tratta quindi di persone molto sensibili al giudizio dell'ambiente, di cui temono di perdere il sostegno e l'approvazione.

Per questo motivo gli accurati sono attenti alle norme e alle convenzioni, cercano di risultare impeccabili e possono scendere nel perfezionismo e nella pedanteria, che tendono a scambiare per perfezione.

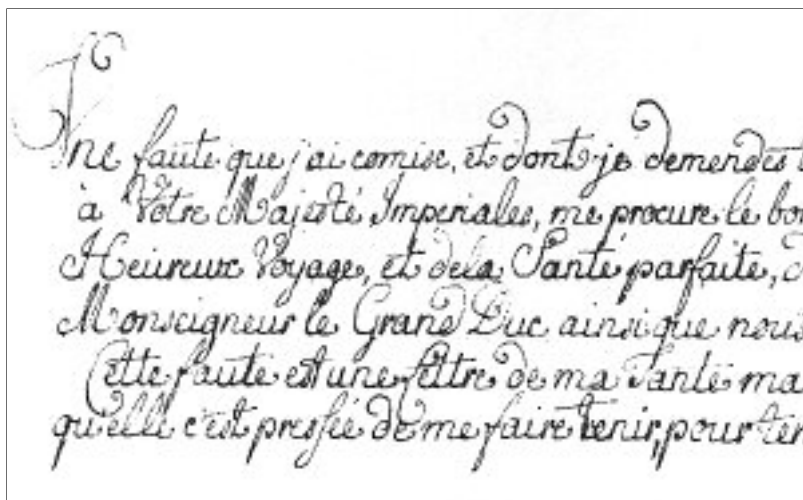
La paura di sbagliare e il desiderio di risultare esenti da qualsiasi possibile critica a se stessi o al proprio operato li porta a non esprimere appieno la propria individualità e a nascondersi dietro una maschera anonima e spersonalizzante. Sono persone molto difficili da conoscere, che non si rivelano mai facilmente per quello che sono.

In grafologia, tanto più una scrittura è accurata tanto meno è spontanea. Il massimo della spontaneità si ha infatti quando lo scrivente non si preoccupa affatto di come scrive. Quando la scrittura non è *affatto* spontanea è un disegno e non può essere analizzata.

La maggior parte delle persone si colloca a metà strada tra gli estremi dell'assoluto controllo sul proprio movimento scrittoriale e i propri gesti (Accurata studio) e l'estremo opposto dell'assoluta incuranza e trascuratezza (Sciatta e Gettata via).

Una moderata accuratezza (Accurata compita) non è quindi necessariamente negativa. Parliamo di scrittura Accurata studio solo quando l'autocontrollo diventa eccessivo e non sono presenti, o quasi, gesti spontanei. Per essere qualificata come Accurata studio una grafia “deve dar fastidio all'occhio” per la sua immobilità e fissità.

Per entrare nel concetto possiamo pensare a un mimo che controlla e programma ogni suo singolo gesto. Chi ha una scrittura Accurata studio non solo “recita” sul palcoscenico della vita ma è sempre teso



*Scrittura Accurata studio di Caterina la grande (1729-1796), imperatrice di Russia.*

e vigile, attento a tutto ciò che gli sta intorno, eccessivamente preoccupato del proprio agire. Non riesce a lasciarsi andare, anche quando potrebbe. È il tipo di persona che non vedrete mai in pantofole.

La scrittura Accurata studio è quindi indice di mancanza di spontaneità e per questo, indirettamente, di insincerità. Lo scrivente è in primo luogo non sincero con se stesso perché non ammette i propri difetti e non si accetta per quello che è. L'accuratezza può essere paragonata a una vernice «che occulta le defettibilità della cosa sulla quale viene stesa»<sup>1</sup>.

La scrittura Accurata studio indica estrema precisione e attenzione in tutto (nel linguaggio, nel pensiero, nelle azioni).

Chi ha questo segno è quindi adatto a lavori che richiedono attenzione meticolosa, minuziosa esattezza di metodo e di esecuzione e memoria fotografica, e a compiti ripetitivi e meramente esecutivi. Non è invece idoneo per mansioni che necessitano di originalità di pensiero, capacità di improvvisazione, prontezza di reazione e facilità di adattamento.

## 2. Sciatta. Trasandati e spontanei

La scrittura “Sciatta” si pone all’estremo opposto della scrittura Accurata studio.

*Sciatto* vuol dire infatti «disordinato, trasandato, privo di cura, specialmente per le proprie cose e per se stesso». Se quindi la scrittura Accurata è la scrittura stesa con cura, la scrittura Sciatta è la scrittura stesa con trascuratezza e quindi con nessuna attenzione o preoccupazione per l’effetto.

È caratterizzata da forme letterali flosce e cascanti ed è segno di «ipotonìa vitale»<sup>2</sup>, caratteristica di soggetti “nati stanchi”. Affinché si abbia il vero segno Sciatta è necessario che la scrittura sia anche Lenta.

Chi ha questo segno sembra «che non abbia la forza di tenere la penna come si deve»<sup>3</sup>. La sua scrittura è paragonabile all’andatura di una persona «che cammina da parecchie ore e che quindi non abbia più la forza di comandare i suoi piedi»<sup>4</sup>.

A causa di questa trascuratezza si produce facilmente un andamento discendente del rigo e stiramenti orizzontali delle lettere e dei collegamenti interletterali che danno un’impressione di mollezza. La persona trascina la propria scrittura così come si trascina nella vita.

Così come la scrittura Accurata studio indica un eccesso di tensione, la scrittura Sciatta denota un’assoluta mancanza di impegno che porta facilmente alla pigrizia e al menefreghismo.

Similmente, come la scrittura Accurata studio indica estrema vigilanza e attenzione in tutto, la scrittura Sciatta è indice di difficoltà di concentrazione, distrazione e svagatezza.

Abbiamo a che fare quindi con persone trascurate, poco sensibili ai richiami del dovere, che tendono a vivere alla giornata. Chi ha Sciatta è molto indulgente con se stesso e incline ai piaceri a breve termine (gola, sensualità, ozio).

*Sciatto* è sinonimo di trascurato, trasandato, disordinato, scomposto, malvestito, scalagnato, scalcinato, negligente, superficiale, svogliato, approssimativo e raffazzonato. Si può dire che mentre chi ha una scrittura Accurata studio dorme in smoking, chi ha Sciatta va a lavoro in vestaglia.

Vi: tremata in ellif  
del puere del us u,  
relativamente alle  
delle vanon + dei  
ni cerno di' appmer  
con l'iter di' leg'

#### *Scrittura Sciatta.*

Una variante della scrittura Sciatta è la scrittura Trasandata, che ha implicazioni meno negative. Si ha il segno Trasandata quando la grafia presenta aste letterali flosce e cascanti ma non discendenza del rigo e stiramenti orizzontali.

La trasandatezza può essere effetto sia di un eccesso di spigliatezza (e in questo caso la scrittura ha generalmente un buon ritmo) che di impaccio (e in questo caso ha un ritmo modesto).

Si deve inoltre valutare se, in concomitanza con la scrittura Trasandata, esistano dei tentativi di rimediare alla trascuratezza, indicati da altri segni che vedremo in seguito.



### 3. Gettata via. Prima lo faccio e poi ci penso

Anche la scrittura “Gettata via”, come quella Sciatta, si oppone alla scrittura Accurata per la mancanza di cura, ma a differenza della scrittura Sciatta presenta un ritmo piuttosto rapido e incalzante. Si caratterizza quindi per una notevole velocità grafica e per la prevalenza del movimento a spese della forma.

Laddove quindi chi ha il segno Sciatta non ha voglia di far niente, chi ha il Gettata via ha voglia di far tutto – magari anche contemporaneamente – per poi passare subito ad altro. Il soggetto quindi, più che attivo, sembra sempre affaccendato.

La mancanza di accuratezza che ne deriva non è quindi frutto di menefreghismo o apatia, ma di sovraeccitazione e di bisogno di arrivare il prima possibile al dunque.

A causa della sua smania di “fare pur di fare” il soggetto può risultare invadente ed eccessivamente estroverso. In lui dominano l’agitazione e l’irrequietezza, che danno luogo a precipitazione e impulsività.

Se chi ha Accurata studio riflette su ogni singola azione prima di compierla, chi ha Gettata via fa tutto sull’onda dell’impulso e dell’improvvisazione. Ne deriva estrema spontaneità e incapacità di mostrarsi per ciò che non si è.

Il soggetto è in balia degli impulsi dell’inconscio e può mancare di un Super-io sufficientemente sviluppato, ovvero di senso del dovere e autodisciplina (che invece, come si è visto, sono sviluppati fino all’eccesso in Accurata studio).

Se l’Accurata teme molto il giudizio dell’ambiente, e cerca quindi di essere impeccabile, Gettata via è relativamente noncurante del giudizio altrui e per questo può esprimere i propri impulsi senza remore o dilazioni.

Prevale quello che Freud chiamava “principio del piacere”. Gettata via vuole tutto e subito e non è adatto a compiti che richiedono pazienza, riflessione e precisione. Opera però efficacemente in situazioni mutevoli e cangianti, in cui è richiesta prontezza di spirito e capacità d’improvvisazione.

L’attenzione e la concentrazione non sono certamente i suoi punti di forza, ma compensa queste carenze con l’intuito. Poiché è molto

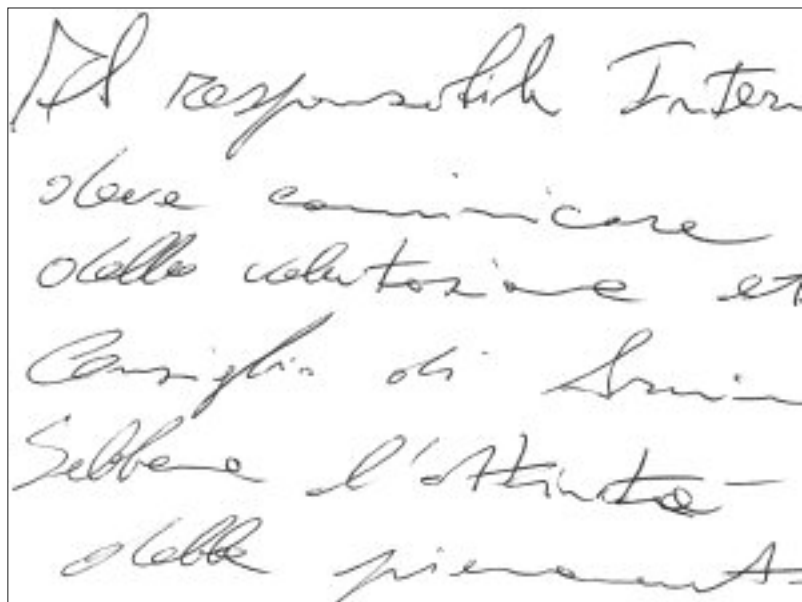


“in contatto” col proprio inconscio, risulta spesso originale e creativo. Dal momento che non è interessato al giudizio dell’ambiente ha la possibilità di esprimere al massimo grado la propria personalità, senza alcun desiderio di “fare effetto”.

Il significato del segno si può dedurre dal nome. Come lo scrivente “getta via” la propria scrittura – piuttosto che collocarla attentamente nella pagina e sul rigo – allo stesso modo “getta via” le proprie azioni, senza alcuna riflessione preventiva. Il rischio è la dispersione e l’avventatezza, ma c’è un guadagno in spontaneità e capacità di “cogliere al volo le occasioni”. Una conseguenza di queste tendenze è la passionalità, che si oppone alla freddezza e all’autocontrollo di Accurata studio. Chi ha Gettata via segue fino in fondo le proprie inclinazioni, e risulta refrattaria a qualsiasi ordine e controllo.

Le inclinazioni di Gettata via possono essere mitigate da un buon Largo tra parole, che indica capacità di critica, ragionamento e riflessione. Con la contemporanea presenza di Gettata via e Largo tra parole c’è la propensione a pentirsi a posteriori dei propri atti impulsivi per “ricascarci” di nuovo alla successiva occasione.

Si distingue tra Gettata via alla meglio, in cui la scrittura è comun-



*Scrittura Gettata via alla peggio.*

que leggibile, e Gettata via alla peggio, in cui è presente una quota maggiore di oscurità e disordine. Nel primo caso si può dedurre dalla maggiore leggibilità un qualche interesse per fare le cose “per bene” – pur in un contesto di sostanziale precipitazione – nonché un maggiore rispetto per gli altri e i loro spazi.

Nel Gettata via alla peggio, al contrario, l’impulsività è maggiore e il rischio di mancanza di efficacia e inconcludenza è più elevato. Il soggetto è in balia di se stesso, preda dei propri impulsi e maggiormente incapace di seguire un programma qualsivoglia. Il rispetto per le convenzioni sociali è carente e il rischio di risultare invadenti e sfacciati è maggiore.

#### 4. Accurata compita. L’educazione prima di tutto

Il termine *compitezza* in italiano è sinonimo di cortesia, educazione, garbo e gentilezza e ciascuno di questi significati può essere ascrivito a chi ha il segno “Accurata compita”, che si pone a metà strada tra l’Accurata studio e l’Accurata spontanea.

Rispetto alla scrittura Accurata studio è presente un minore controllo, una maggiore presenza di gesti spontanei e un’accentuata scorrevolezza. La migliore fluidità non è tuttavia sufficiente a qualificarla come Accurata spontanea, che è la scrittura in cui l’accuratezza viene raggiunta senza apparente sforzo e senza alcuna riflessione preventiva.

Rimane quindi una certa attenzione per la forma della grafia, attenzione che è indice del desiderio di fare le cose “per bene” per essere giudicati positivamente dall’ambiente.

Le indicazioni del segno sono quindi in parte simili a quelle di Accurata studio, ma risultano più sfumate, perché il soggetto è meno teso e più spigliato.

Chi ha Accurata compita ha uno spiccato senso del dovere, che non scade tuttavia nel perfezionismo ossessivo di Accurata studio. C’è cura della forma, ma senza eccessiva pedanteria, interesse per il giudizio dell’ambiente, ma senza eccessivo timore.

Rispetto a Gettata via c'è una riduzione della spontaneità che si traduce tuttavia in un comportamento generalmente piacevole, attento a farsi ben volere e alle reazioni degli altri.

Per meglio intendere il concetto di *accuratezza* in grafologia possiamo paragonarlo a un vestito.

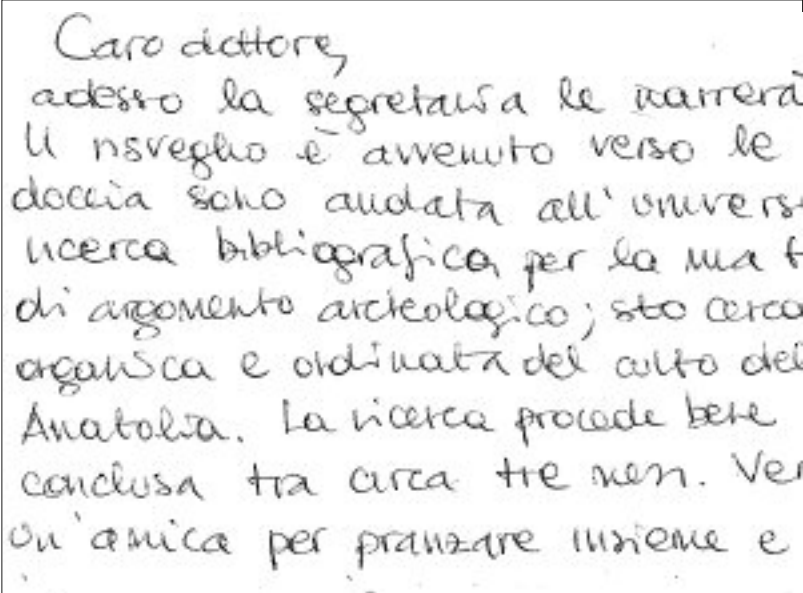
Chi ha la scrittura Sciatta gira con le scarpe slacciate e con vestiti sgualciti, ed è capace di dormire vestito pur di non darsi la pena di spogliarsi.

Chi ha Gettata via si veste scegliendo gli abiti a caso, non per pigrizia ma per eccesso di fretta, e li ripone alla rinfusa nell'armadio.

Chi ha Accurata studio è esageratamente attento nel vestire, cura ogni particolare e non sopporta di avere anche un solo accessorio fuori posto.

Chi ha Accurata compita si veste con cura, ma senza affettazione, è pulito e ordinato, ma senza la smania di apparire.

Infine chi ha Accurata spontanea tende ad avere gusto nel vestire, ma vestire bene gli riesce facile e non se ne preoccupa più di tanto. Sceglie rapidamente cosa indossare, ma le sue scelte risultano comunque impeccabili e oculate.



Caro dottore,  
 adesso la segretaria le narrerà  
 il risveglio è avvenuto verso le  
 doccia sono andata all'università  
 ricerca bibliografica per la mia  
 di argomento archeologico; sto cercando  
 organica e ordinata del culto del  
 Anatolia. La ricerca procede bene  
 conclusa tra circa tre mesi. Vorrei  
 un'amica per pranzare insieme e

*Scrittura Accurata compita.*

In sintesi, chi ha Accurata compita è capace di autocontrollo e di autodominio ma senza eliminare ogni traccia di spontaneità, così come avviene in Accurata studio. Risulta quindi più piacevole anche se può sembrare un po' troppo "per bene".

## 5. Accurata spontanea. Presto e bene a volte avviene

Si è visto come l'accuratezza grafica tenda a ridurre la spontaneità. Tanto più facciamo le cose con cura, tanto maggiore sarà l'attenzione che mettiamo nel farle e il grado di controllo degli impulsi richiesto.

La scrittura "Accurata spontanea" si caratterizza, al contrario, per un'accuratezza che va di pari passo con la spontaneità, che si traduce a sua volta in scorrevolezza grafica. Il soggetto riesce a essere attento e preciso – sia nella scrittura che nelle azioni – senza eccessi di riflessione preventiva o indebito controllo. Fare le cose per bene gli riesce naturale. È quindi un segno che comporta i pregi dell'accuratezza ma non i difetti.

Così come il segno Gettata via indica una prevalenza dei moti dell'inconscio sul controllo della coscienza, e il segno Accurata studio una prevalenza della coscienza sull'inconscio, il segno Accurata spontanea si caratterizza per un equilibrio ottimale tra attenzione cosciente e "incoscienza". Il soggetto è dotato di autocontrollo ma si controlla senza sforzo, senza tensione, senza conflitti interni. Risulta quindi più piacevole di chi ha Accurata studio e Accurata compita, perché è più spontaneo, ma anche di chi ha Gettata via, perché è più riservato.

Generalmente è difficile fare le cose con cura e al tempo stesso in velocità, e pertanto un aumento della cura grafica tende a diminuire la velocità individuale. Per essere precisi dobbiamo rallentare e, viceversa, se facciamo le cose troppo in fretta sarà la precisione a risentirne.

Così, Gettata via preferisce fare piuttosto che far bene, mentre Accurata studio o Accurata compita preferisce fare bene piuttosto che

fare di più. Accurata spontanea rappresenta il giusto mezzo tra velocità e precisione. Il soggetto non sacrifica la rapidità esecutiva ma al tempo stesso raggiunge un' apprezzabile esattezza.

Accurata spontanea implica la presenza del segno Fluida (vedi capitolo 60) che è indice di simpatia ed empatia. Pertanto chi ha Accurata spontanea tende a essere simpatico ed empatico, rispettoso delle convenienze sociali ma senza affettazione, estroverso ma non invadente, attento ma senza scadere nella minuziosità. Se è vero che *in medio stat virtus*, Accurata spontanea è un segno di virtuosità, che rifugge gli eccessi ed è indice di armonia interiore ed esteriore.

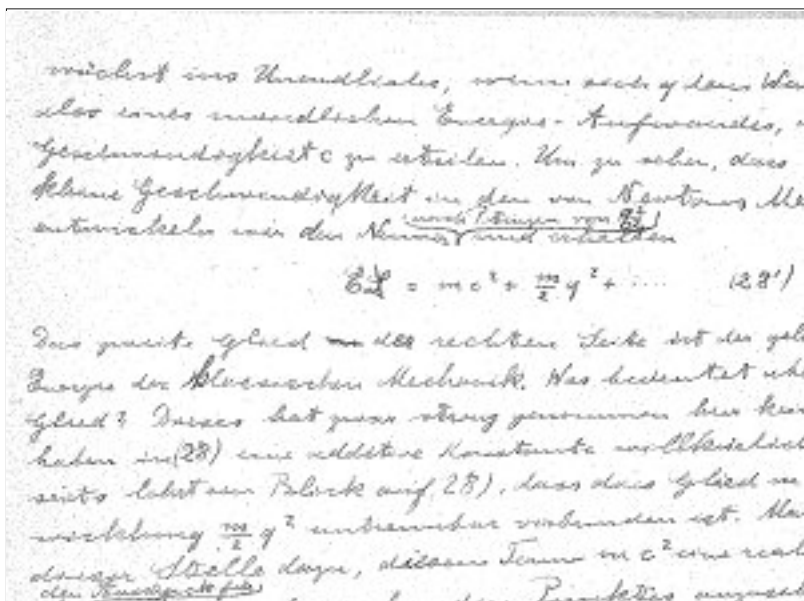
Possiamo considerare le diverse modalità di comunicazione in relazione ai diversi tipi di Accuratezza.

Gettata via dice la prima cosa che gli viene in mente, nel parlare è incalzante, smanioso di comunicare, ma al tempo stesso poco rispettoso delle esigenze del proprio interlocutore. Interrompe con frequenza, cambia spesso argomento, segue le proprie personali associazioni. È difficile stargli dietro, ma risulta stimolante e vivace.

Chi ha Sciatta si esprime in modo trasandato e grossolano, non sceglie con cura le parole e le usa a caso. Può avere la voce impastata e strascicata, non riesce a coinvolgere il proprio interlocutore, tende a rifuggire gli argomenti intellettuali. Si esprime a fatica e lentamente, e per quanto risulti condiscendente finisce spesso per annoiare.

Chi ha Accurata studio sceglie ogni parola con cura, la sua voce è monotona e quasi priva di inflessioni. Può usare parole ricercate per fare effetto, vuole essere ammirato per il proprio linguaggio forbito e appropriato, ma non comunica mai apertamente quello che sente o che prova. È difficile capire cosa pensi veramente poiché utilizza il linguaggio come una barriera, per tenere a distanza il proprio interlocutore. Se questi non si esprime con la sua stessa pedanteria può esserne irritato e aprire delle noiose parentesi su questioni di nessuna importanza.

Chi presenta il segno Accurata compita ha un tono di voce garbato e cerca soprattutto di mettere l'interlocutore a proprio agio. Non solleva mai argomenti scomodi o che possano metterlo in imbarazzo, il suo contegno è sempre appropriato, la sua vivacità non è mai esente da compostezza. Non parla facilmente di ciò che può danneggiare la sua immagine ed è molto attento a non urtare gli altri e a non creare attriti.



Scrittura Accurata spontanea, di Albert Einstein (1879-1955), fisico e filosofo tedesco.

Infine, il segno Accurata spontanea si caratterizza per un'espansività ricca e coinvolgente. Lo scrivente che ha questo segno riesce a dare a ciascuno la giusta considerazione, parla con tutti ma senza scomporsi e senza mai risultare inopportuno. Poiché è intellettualmente vivace, i suoi contenuti risultano originali e personalizzati, e nella comunicazione rivela i suoi molti interessi e la sua intelligenza ricca di immaginazione.





PARTE SECONDA  
La rapidità della scrittura  
e la velocità del pensiero







## 6. Lenta.

### Chi va piano non va lontano

La scrittura può essere considerata un comportamento e un *campione rappresentativo* di altri comportamenti. Vi è quindi una relazione molto stretta tra il modo in cui agiamo e il modo in cui scriviamo.

Se tendiamo a scrivere lentamente è assai improbabile che pensiamo e agiamo velocemente. Allo stesso modo se scriviamo rapidamente tenderemo a pensare e ad agire con altrettanta rapidità.

L'intelligenza generale, in grafologia, si rivela da due caratteristiche: la presenza di disequaglianze nella scrittura e la rapidità grafica.

Anche nel linguaggio ordinario associamo la velocità all'intelligenza e la lentezza alla sua mancanza, quando diciamo ad esempio che è una persona ha "prontezza di spirito" o che è "lenta di comprensione". Pertanto la scrittura Lenta ha dei significati per lo più negativi.

È una scrittura che si caratterizza per l'assenza di ogni vivacità, di spontaneità e dinamismo, con evidente lentezza e monotonia del tracciato grafico e facile presenza del segno Sciatta.

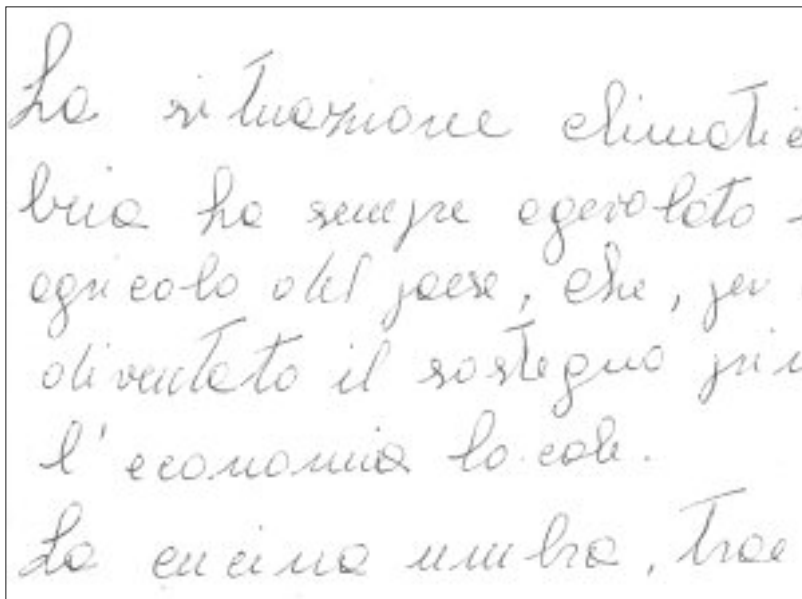
Si tratta di scritture in genere vicine al modello scolastico, e ciò indica mancanza di originalità intellettuale e di personalizzazione ed elaborazione di quanto appreso.

Chi ha questo segno tende all'abitudine, se non all'indolenza. Ha un ridotto potere di commuoversi ed emozionarsi e può essere incline all'apatia. La sua lentezza costituzionale lo rende tardo ad apprendere ed è incapace di accelerare il ritmo anche quando dovrebbe.

Tende ad adattarsi in una vita passiva e povera di ideali, senza aspirazioni se non "tirare a campare". Come il segno Sciatta, può essere incline al sensualismo, cioè a ridurre i suoi interessi ai piaceri dei sensi, che non richiedono sforzo e applicazione.

La sua comprensione si basa quasi soltanto sulla realtà percepita, poiché è incapace sia di immaginazione che di intuito e ragionamento. È quindi una persona "alla buona", che non dà fastidio ma nemmeno ne vuole, refrattario a ogni responsabilità e ogni sforzo fisico e mentale.

Non tutte le scritture dal ritmo modesto hanno il segno Lenta, che va attribuito solo quando la lentezza grafica è eccessiva.



La situazione climatica  
 brava ha sempre agevolato  
 ogni colto del paese, che, per  
 olivante il sostegno più  
 l'economia lo colto.  
 La euina unbra, Tre

#### *Scrittura Lenta.*

Per determinare il grado di rapidità di una scrittura ci si può servire di alcuni indicatori. In particolare possiamo guardare i puntini delle *i* e i tagli delle *t*. Poiché la scrittura si muove da sinistra a destra, chi ha un ritmo rapido tende, per effetto della forza centrifuga e della forza di inerzia, a spostarli verso destra e verso l'alto e a collocarli in maniera imprecisa. Allo stesso modo i puntini delle *i* nelle scritture rapide non sono puntiformi ma assumono la forma di un accento acuto, così come i tagli delle *t* possono risultare di lunghezza eccessiva ed essere prolungati verso destra. In una scrittura dal ritmo modesto, invece, questi segni sono collocati in maniera esatta e delineati con precisione, segno che lo scrivente rallenta per apporli.

La lentezza può anche non essere di natura costituzionale ma essere effetto di un eccesso di accuratezza. In questo caso parliamo di scrittura "Lenta precisa". Le indicazioni di questo segno sono analoghe a quelle di Accurata studio.

## 7. Impaziente.

### Chi fa in fretta fa due volte

La scrittura “Impaziente” presenta un movimento scrittorio rapido e irrequieto con lettere e tratti accessori non ben definiti, incompleti o mancanti. Le lettere non vengono completate per impazienza e nervosismo, come se lo scrivente fosse ansioso di passare a delineare la lettera successiva.

Come lo scrivente non completa le lettere così non conclude ciò che intraprende. Si tratta di soggetti che iniziano molteplici attività senza terminarne alcuna, sempre smaniosi di passare al compito successivo. La loro attenzione non è mai assorbita dal momento presente e da quello che stanno facendo ma da quello che faranno di lì a poco. Hanno sempre la sensazione di perdere tempo e che ci sia qualcos'altro di meglio da fare. Per questo accelerano cercando di sbrigarsi, ma l'accelerazione va a danno dell'efficacia, e passano quindi da un'attività all'altra senza soluzione di continuità.

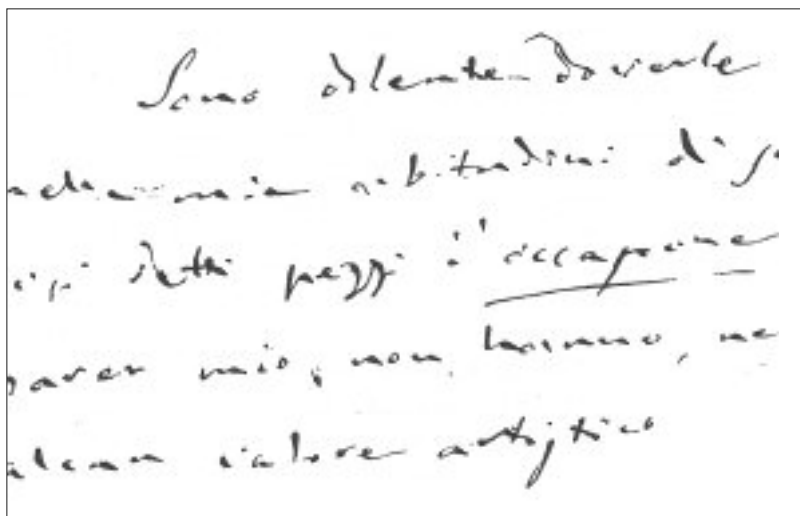
L'impazienza li porta a essere irrequieti, impulsivi e sconsiderati. Hanno emozioni rapide e mutevoli, che sono per lo più incapaci di dominare. Possono irritarsi e avere scoppi di collera, non per malanimo, ma perché non possono soffrire remore o indugi. Non sono capaci di serbare rancore perché metabolizzano in fretta le emozioni.

Nella programmazione e nella realizzazione possono omettere particolari rilevanti – così come omettono i particolari delle lettere – per imprevidenza e sconsideratezza.

Sono incapaci di attendere il momento giusto e il maturare delle situazioni, e nei rapporti con gli altri possono risultare irruenti.

Per quanto la velocità abbia un significato tendenzialmente positivo, gli eccessi di rapidità grafica hanno indicazioni negative perché portano all'affaccendamento e alla dispersività. La sensazione soggettiva di chi ha il segno Impaziente in alto grado – non bastano poche lettere mal definite – è quella di chi ha bevuto troppi caffè. L'iperattività va distinta dall'attività perché risulta poco efficiente ed efficace e comporta spreco di mezzi, tempo e risorse e, alla lunga, logorio psicofisico.

Si può quantificare il grado del segno contando il numero di parole che presentano lettere mal definite, omesse o mancanti, ed



*Scrittura Impaziente di Giuseppe Verdi (1813-1901), compositore italiano.*

esprimendolo in decimi (ad esempio 5 parole su 10 equivale a 5/10). Ogni segno può essere quantificato, anche se non di tutti daremo i criteri di quantificazione. In generale un segno acquista valore ai fini della caratterizzazione della personalità dello scrivente solo se il suo grado raggiunge o supera i 5/10. In caso contrario avremo a che fare con una tendenza solo potenziale, che viene facilmente sovrastata da altre tendenze concomitanti.

Va sottolineato infine che le omissioni delle lettere o dei segni accessori rientrano nel segno Impaziente solo nella misura in cui la scrittura è rapida e vivace. In caso contrario le omissioni hanno altre cause (ad esempio la dissimulazione) e non possono essere attribuite all'impazienza e alla "nervosità della mano".

## 8. Veloce. Precoci e vincenti

Secondo la grafologia, ciascuno ha una velocità caratteristica, in cui si sente a proprio agio e in cui la sua efficienza è massima.

Chi ha il segno “Lenta” può accelerare per un po’, ma tenderà presto a risentirne e ad accusare lo sforzo. Per questo motivo non è adatto a mansioni che richiedono tempestività decisionale ed esecutiva, non ama le novità e i cambiamenti – che lo disorientano e ai quali non sa reagire – e preferisce le attività che comportino abitudine e prevedibilità.

Allo stesso modo chi ha il segno “Veloce” rende al massimo se può agire rapidamente, mentre tende a stancarsi in situazioni che richiedono pazienza, riflessione e attesa dei giusti tempi di maturazione. La routine lo logora, e preferisce agire in contesti che comportano cambiamenti frequenti, situazioni mutevoli e cangianti e continue novità. Sono quindi soggetti che hanno bisogno di essere stimolati in continuazione e che in assenza di stimoli si stressano con facilità.

La scrittura Veloce si caratterizza per evidente rapidità del gesto grafico, semplicità delle forme, assenza di indici di indugio e relativa omogeneità.

Ogni complicazione, abbellimento o ornamento della scrittura non fa che rallentare il ritmo grafico individuale e quindi esula dal concetto di Veloce. Chi è Veloce infatti bada all’essenziale e non può perdere tempo a curarsi di ciò che è inutile o accessorio.

Ne consegue che uno degli elementi costituenti del segno Veloce è la semplicità delle forme. Quanto più una scrittura diventa rapida tanto più le forme si semplificano per diventare essenziali. Uno dei significati di Veloce è quindi quello di badare al sodo, di andare dritto al punto, di non curarsi della forma ma solo della sostanza.

Coloro che hanno il segno Veloce sono persone con tempi rapidi di reazione e associazione, facilità nell’apprendimento e nella risoluzione immediata dei problemi. Decidono con immediatezza e non ammettono remore o ripensamenti, fanno fatica a dilazionare e non amano procrastinare.

Nei confronti degli altri possono essere un po’ sbrigativi e persino insofferenti, soprattutto se hanno a che fare con soggetti dal ritmo

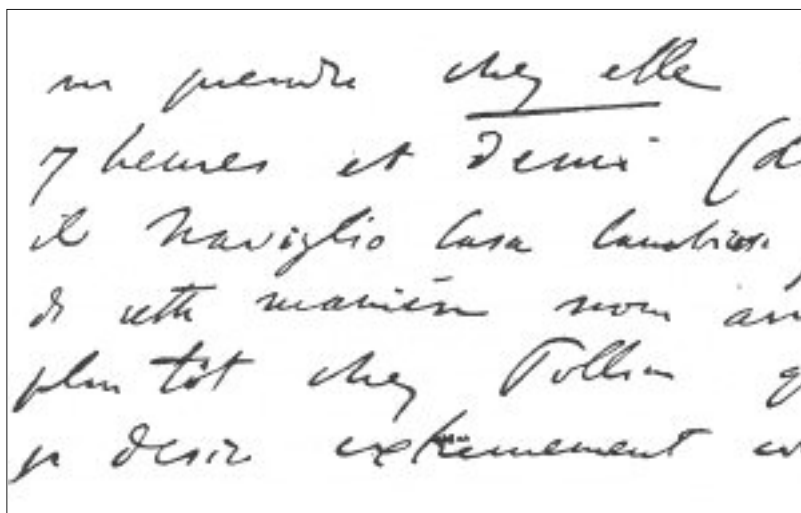
più pacato. Per il loro dinamismo contagioso e la loro vivacità immaginativa risultano con facilità brillanti e attraenti.

La loro dote principale è l'intuito perché colgono i problemi non in seguito a un'attenta considerazione ma per sintesi immediata. Possono avere difficoltà in quelle attività che richiedono una maggiore riflessività o che non danno un ritorno immediato, e che richiedono il lento maturare dei tempi e delle situazioni.

Nei gradi alti del segno le indicazioni tendono a essere simili a quelle di Impaziente, con un'enfasi sugli aspetti negativi di iperattività e di insofferenza dei limiti propri e delle situazioni.

Non tutte le scritture rientrano nei segni Lenta o Veloce, che costituiscono piuttosto gli estremi di un *continuum*, ma di tutte le scritture si può dire se hanno un ritmo più o meno pacato o sostenuto.

Uno degli indici che può orientare il giudizio sulla rapidità di una scrittura è la considerazione dei margini dello scritto, e in particolare di quello sinistro. Chi ha una scrittura rapida tenderà infatti ad avere un margine sinistro crescente. La distanza dal margine sinistro del foglio aumenterà progressivamente perché il soggetto inizierà ogni riga un po' più a destra per effetto della forza centrifuga e dell'attrazione che esercita su di lui il vettore di destra. Poiché la scrittura occidentale va da sinistra a destra, qualsiasi movimento che faciliti



Scrittura Veloce di Franz Liszt (1811-1886), compositore, pianista e direttore d'orchestra ungherese.

le spinte espansive verso destra faciliterà a sua volta la rapidità e spontaneità del gesto grafico, mentre qualsiasi movimento che procede verso sinistra tenderà ad ostacolarla.

Viceversa, chi ha la scrittura dal ritmo più posato tenderà a iniziare ogni riga approssimativamente nel punto in cui ha iniziato la riga precedente, o anche prima, per effetto del controllo e dell'attrazione che esercita su di lui il vettore di sinistra. Ne consegue che il margine sinistro sarà più regolare o anche decrescente, con un'ampiezza che diminuisce di rigo in rigo.

È evidente quindi che nel primo caso vi sarà una prevalenza dell'estroversione e una maggiore propensione verso il futuro (ciò che deve essere ancora scritto) mentre nel secondo caso una prevalenza dell'introversione e una maggiore attrazione verso il passato (ciò che è stato già scritto).

Anche per questo chi ha il segno Lenta tende a essere abitudinario, mentre chi ha il segno Veloce è sempre alla ricerca delle novità.

## 9. Slanciata. Oltre l'ostacolo

Il segno "Slanciata di I tipo" si ha quando in un contesto di rapidità grafica si verifica lo stiramento orizzontale di alcune lettere, per il desiderio di concludere e di far presto. Le *m* e le *n* in particolare assumono quasi la forma di un filo, poiché il soggetto non si attarda a definirne i particolari. Lo scrivente sostituisce al complicato andirivieni delle *m* e delle *n* (le cui parti sono dette "grammi") una linea leggermente ondulata.

È noto infatti che la via più breve per muoversi da un punto di partenza a un punto di arrivo è seguire una linea retta. Questa osservazione rende conto del significato principale del segno Slanciata di I tipo: bruciare le tappe e arrivare subito al dunque. Rispetto a Impaziente, tuttavia, chi presenta il segno Slanciata riesce generalmente a concludere quanto intrapreso e a non tralasciare ciò che è essenziale.

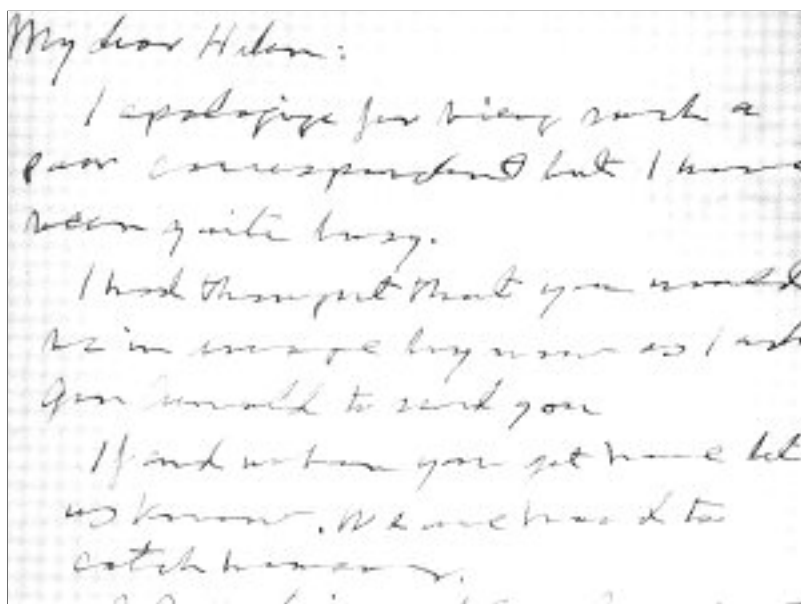


Le lettere infatti rimangono leggibili o comunque deducibili dal contesto.

Affinché si verifichi il segno Slanciata è necessario tuttavia che il ritmo sia vivace e che le *m* e le *n* non siano “trascinate” sul rigo. In questo caso avremmo infatti non uno slancio ma un movimento che denota pigrizia e flemma. Il soggetto trascina la mano sul foglio senza energia, ricercando istintivamente la via più breve per liberarsi dall’incomodo.

Nello “Slanciata di II tipo” i tratti finali e accessori (tagli delle *t*, accenti, virgole, puntini) sono vistosamente lanciati nello spazio, per ardore e impulsività. Gli slanci rappresentano uno sfogo dell’energia che lo scrivente non riesce a domare. Il movimento è analogo a quello di una persona irrequieta che, costretta a star ferma, scagli improvvisamente un oggetto per scaricare la tensione. La scrittura Slanciata di II tipo è spesso anche Profusa, ovvero eccessivamente estesa sia in senso orizzontale che verticale.

*Slancio* in italiano è sinonimo di impeto, entusiasmo, calore, passione, fervore.



Scrittura Slanciata del I tipo, di George Smith Patton (1885-1945), militare statunitense.



perché se non possono agire immediatamente tendono a irritarsi. Il difetto principale – e insieme il pregio – del segno Slanciata, è la mancanza di moderazione, causata da uno slancio vitale che non ammette remore.

## 10. Dinamica. Chi si ferma è perduto

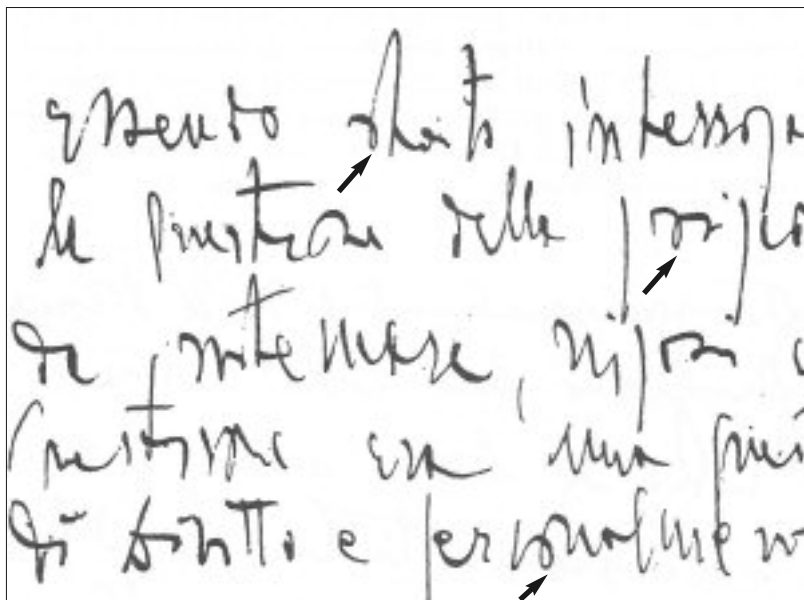
La scrittura “Dinamica” è quella in cui lo scrivente semplifica il modello scolastico unendo tra loro le lettere con sbrigativi gesti a spirale orientati verso destra. Questo collegamento ha il significato di semplificare problemi complessi in modo rapido ed efficace.

Il segno Dinamica richiede anche che la scrittura sia stesa con nettezza e decisione di gesti. La scrittura con queste caratteristiche indica risolutezza, decisione ed essenzialità.

Le forme letterali della scrittura Dinamica appaiono quasi scheletriche ma in un contesto di semplificazione e rapidità. Sono vergate con tratti fuggitivi e precipitosi. Lo scrivente con il segno Dinamica riduce la forma delle lettere all'essenziale e semplifica i complicati andirivieni del modello scolastico con collegamenti destrorsi che gli consentono di risparmiare tempo senza alterare la leggibilità della grafia. La presenza di occasionali tratti destrorsi a spirale in grafie che non hanno un ritmo rapido e non denotano attività non rientrano nel concetto di Dinamica ma indicano solo che il soggetto, per pigrizia e non per dinamismo, ricerca la via più semplice per sforzarsi di meno.

Chi ha il segno Dinamica ha un carattere attivo ed efficiente, sfrutta al massimo il tempo e si riposa cambiando occupazione. Ha uno spiccato senso dell'organizzazione e trova intuitivamente le soluzioni più semplici di problemi anche complessi, con facilità nel passare dalla concezione all'azione.

Ha una memoria di tipo visivo, impara con rapidità e altrettanto rapidamente dimentica. La sua intelligenza è infatti sempre al servizio di problemi concreti, non si perde dietro a fantasticherie ma ha bisogno di agire e di fare.



*Scrittura Dinamica, di Giovanni Luisetto, grafologo e allievo di Girolamo Moretti.*

Decide in modo veloce e sfrutta sempre nel migliore dei modi i mezzi che ha disposizione per raggiungere i propri scopi. Sente la brevità del tempo e non si perde in divagazioni, è incline alla semplicità e all'essenzialità in tutto, anche nel vestire e nel mangiare.

Nei rapporti umani è corretto, leale e affidabile ma non si perde in inutili convenevoli. Da questo punto di vista è quindi il contrario della scrittura Accurata, che predilige la forma a scapito della sostanza. Chi ha Dinamica è spontaneo e trasparente e per questo suscita in genere simpatia e fiducia. Può tuttavia avere qualche problema ad adattarsi a persone meno sbrigative e attive.

Il termine *dinamico* è sinonimo di attivo, energetico, vitale, efficiente, scattante, deciso, operoso, alacre, solerte e sollecito. Ciascuno di questi significati si può di certo attribuire al segno. È invece il contrario di statico, immobile, inerte, lento, fiacco e pigro e quindi di tutti quei significati che si possono ascrivere al segno Lenta. Se è *dinamico* chi, letteralmente, «è dotato di grande energia e movimento» dobbiamo dedurre che le caratteristiche principali del segno sono l'energia e il ritmo, che rappresentano il modo in cui l'energia viene utilizzata e rinnovata. L'energia, in grafologia, è

espressa dal segno Intozzata I (vedi capitolo 11), che si accompagna facilmente a Dinamica. In caso contrario avremo un soggetto che si sforza di essere attivo senza avere le forze sufficienti per portare a termine ciò che intraprende.

Il continuo movimento di Dinamica è simile a quello di una dinamo, ovvero di un generatore di corrente continua. È quindi un segno nel complesso molto positivo, ma negli alti gradi può portare a iperattività, impulsività e tendenza a logorio fisico ed energetico, come tutti i segni che indicano rapidità grafica.



## Note

- <sup>1</sup> Girolamo Moretti, *Grafologia sui vizi*, Istituto Grafologico San Francesco delle Scale, Ancona 1974, p. 274.
- <sup>2</sup> Nazzareno Palaferri, *Dizionario grafologico morettiano*, Libreria "G. Moretti", Urbino 2001, p. 237.
- <sup>3</sup> Girolamo Moretti, *Trattato di grafologia. Intelligenza, Sentimento*, Messaggero, Padova 2002, p. 106.
- <sup>4</sup> *Ibidem*.
- <sup>5</sup> Nazzareno Palaferri, *L'indagine grafologica e il metodo morettiano*, Messaggero, Padova 2001, p. 73.
- <sup>6</sup> *Dizionario grafologico morettiano*, cit., p. 128.
- <sup>7</sup> Ivi, p. 168.
- <sup>8</sup> *Ibidem*.
- <sup>9</sup> *Trattato di grafologia. Intelligenza, Sentimento*, cit., p. 54.
- <sup>10</sup> Crépieux-Jamin, *ABC della grafologia*, Messaggero, Padova 2001, p. 111.
- <sup>11</sup> *Trattato di grafologia. Intelligenza, Sentimento*, cit., p. 123.
- <sup>12</sup> *Ibidem*.
- <sup>13</sup> *Ibidem*.
- <sup>14</sup> Ivi, p. 403.
- <sup>15</sup> Augusto Vels, *Escritura y personalidad. Las bases científicas de la grafología*, Herder, Barcelona 1981, p. 220.
- <sup>16</sup> Andrea McNichol, *Handwriting Analysis. Putting It to Work for You*, McGraw-Hill, New York 1994, p. 97.
- <sup>17</sup> Ivi, p. 215.
- <sup>18</sup> Paul Carton, *Diagnostic et conduite des tempéraments*, N. Maloine, Paris 1926, p. 89 citato in Crépieux-Jamin, *op. cit.*, p. 278.
- <sup>19</sup> American Psychiatric Association, *DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Text Revision*, Masson, Milano 2009, pp. 763-764.
- <sup>20</sup> Augusto Vels, *op. cit.*, p. 65.
- <sup>21</sup> Ivi, p. 295.
- <sup>22</sup> *Trattato di grafologia. Intelligenza, Sentimento*, cit., p. 371.
- <sup>23</sup> Ivi, p. 133.
- <sup>24</sup> *Ibidem*.
- <sup>25</sup> Crépieux-Jamin, *ABC della grafologia*, Messaggero, Padova 2001, p. 398.
- <sup>26</sup> Ivi, p. 271.
- <sup>27</sup> Max Pulver, *La simbologia della scrittura*, Boringhieri, Torino 1983, p.72.
- <sup>28</sup> Ivi, p. 71.
- <sup>29</sup> *Ibidem*
- <sup>30</sup> Crépieux-Jamin, *op. cit.*, pp. 542-543.
- <sup>31</sup> Mary Ainsworth, *Modelli di attaccamento e sviluppo della personalità. Scritti scelti*, Raffaello Cortina, Milano 2006.
- <sup>32</sup> *L'indagine grafologica e il metodo morettiano*, cit., p. 184.
- <sup>33</sup> Augusto Vels, *op. cit.*, p. 298.

## Indice

p. 7 *Introduzione*

PARTE PRIMA.

SPONTANEITÀ E SINCERITÀ: L'ACCURATEZZA GRAFICA

- 13 1. Accurata studio.  
L'ottimo è nemico del meglio
- 15 2. Sciatta.  
Trasandati e spontanei
- 17 3. Gettata via.  
Prima lo faccio e poi ci penso
- 19 4. Accurata compita.  
L'educazione prima di tutto
- 21 5. Accurata spontanea.  
Presto e bene a volte avviene

PARTE SECONDA.

LA RAPIDITÀ DELLA SCRITTURA E LA VELOCITÀ DEL PENSIERO

- 27 6. Lenta.  
Chi va piano non va lontano
- 29 7. Impaziente.  
Chi fa in fretta fa due volte
- 31 8. Veloce.  
Precoci e vincenti
- 33 9. Slanciata.  
Oltre l'ostacolo
- 36 10. Dinamica.  
Chi si ferma è perduto

PARTE TERZA.

LA PRESSIONE: ENERGIA, EMOTIVITÀ E SENSIBILITÀ

- 41 11. Intozzata I.  
Ambire è potere
- 43 12. Filiforme.  
Le ragioni del sentimento

- p. 45 13. Grossa.  
Scarpe grosse e cervello fino
- 47 14. Intozzata II.  
Il talento dell'esagerazione

## PARTE QUARTA.

L'INTELLIGENZA DALLA SCRITTURA: COMPrensIONE,  
GIUDIZIO E RAGIONAMENTO

- 53 15. Largo di lettera.  
Il piacere della comprensione
- 56 16. Stretto di lettera.  
Stretti di comprendonio
- 57 17. Largo tra lettere.  
Il gusto di dare per ricevere
- 60 18. Stretto tra lettere.  
Non aprite quella porta
- 62 19. Largo tra parole.  
Chi ognun riprende poco intende
- 64 20. Stretto tra parole.  
A un palmo di naso
- 66 21 Triplice larghezza.  
L'equilibrio è uno e trino
- 69 22. Lettere addossate.  
Fermi al semaforo

## PARTE QUINTA.

EGOISMO E ALTRUISMO: LA CURVILINEITÀ E L'ANGOLOSITÀ

- 73 23. Curva.  
L'accoglienza delle forme
- 75 24. Angolosa.  
Un carattere spigoloso
- 77 25. Angoli A.  
Grinta e risentimento
- 79 26. Angoli B.  
Quello che dico faccio
- 81 27. Angoli C.  
Come trattare gli altri e farseli amici



- p. 83 28. Acuta.  
Se vuoi la pace prepara la guerra
- 85 29. Secca.  
Stretto di mano, stretto di cuore
- 87 30. Ascendente.  
Su di giri e sopra il rigo
- 90 31. Discendente.  
Giù di corda e sotto il rigo
- 92 32. Mantiene il rigo.  
Senza passare dal via
- 94 33. Piantata sul rigo.  
Come un mulo su una mulattiera
- 96 34. Scattante.  
Il saltellante ritmo della vita

## PARTE SESTA.

## IL SENSO DELL'IO E IL SENSO DEGLI ALTRI:

## LA DIMENSIONE DELLA SCRITTURA

- 101 35. Calibro alto.  
Ubi maior minor cessat
- 104 36. Alta rotonda.  
Cuor contento il ciel t'aiuta
- 106 37. Alta allungata.  
Sulla passerella della vita
- 108 38. Ampollosa.  
Dei piaceri dell'immaginazione
- 110 39. Solenne.  
La bonomia del sovrano
- 112 40. Spavalda.  
Chi si loda s'imbroda
- 115 41. Profusa.  
La sottile arte dello spreco
- 117 42. Calibro piccolo.  
Dal basso in alto
- 120 43. Minuta.  
La perfezione delle piccole cose

- p. 122 44. Minuziosa.  
Il diavolo si nasconde nei dettagli
- 124 45. Spadiforme.  
Lo scivolo dell'autostima
- 126 46. Calibro medio.  
La virtù sta nel medio
- 128 47. Non omogenea del calibro.  
L'ottovolante dell'umore
- 131 48. Pendente.  
Attrazione fatale
- 134 49. Rovesciata.  
In amor vince chi fugge
- 136 50. Dritta.  
Meglio soli che male accompagnati
- 138 51. Non omogenea dell'inclinazione.  
Un colpo al cerchio e uno alla botte
- 140 52. Aste concave a destra.  
Del piacere di dire di sì
- 143 53. Aste rette.  
Non si piega e non si spezza
- 146 54. Aste concave a sinistra.  
Per non sbagliare mi oppongo

## PARTE SETTIMA.

## LA CONTINUITÀ GRAFICA E OPERATIVA

- 151 55. Attaccata.  
Il dono della sintesi
- 154 56. Staccata.  
La maledizione dell'analisi
- 157 57. Legata.  
La logica al di là della logica
- 159 58. Frammentata.  
Letteralmente a pezzi
- 161 59. Arco e ghirlanda.  
Al riparo sotto i portici
- 163 60. Fluida.  
Avanti tutta

- p. 165 61. Titubante.  
Insicuri alla meta  
167 62. Tentennante.  
O a destra o a manca  
169 63. Stentata.  
Col freno a mano  
171 64. Artritica.  
Sulla via dell'ipocondria

## PARTE OTTAVA.

## SCHEMATISMO E DUTTILITÀ MENTALE:

## LA VARIABILITÀ DELLA SCRITTURA

- 177 65. Contorta.  
Brusco ma vero  
179 66. Parallela.  
Il culto della regola  
182 67. Sinuosa.  
Captando frequenze  
184 68. Pedante.  
Chi non sa insegna  
186 69. Ugualè.  
Su una sola corda  
188 70. Diseguale metodico del calibro.  
Il calibro è bello perché è vario  
191 71. Disordinata.  
L'ordine è la virtù dei mediocri

## PARTE NONA.

## LA FORMA DELLE LETTERE E LA FORMA DELL'IO

- 197 72. Parca.  
Una parola è poca e due so' troppe  
199 73. Chiara.  
Idee chiare che il ciel ti aiuta  
201 74. Oscura.  
Pescando nel torbido  
203 75. Confusa.  
Molte idee ma confuse

- p. 205 76. Aggrovigliata.  
Un gomitolo di emozioni
- 207 77. Aperture a capo.  
La porta aperta verso l'altro
- 210 78. Recisa.  
Tagliando il nodo gordiano
- 212 79. Ardita.  
In un'unica fiamma
- 214 80. Accartocciata.  
A doppia mandata
- 216 81. Flessuosa.  
L'arte della *chicane*
- 218 82. Convolvoli.  
Lazzi e moine
- 221 83. Estesa.  
Espansione apparente

## PARTE DECIMA.

## LE MANIFESTAZIONI DELL'IO: I GESTI FUGGITIVI

- 227 84. Ricci dell'ammanieramento.  
L'arte della lusinga
- 229 85. Ricci della flemma.  
Non fare oggi quello che puoi non fare mai
- 231 86. Ricci del nascondimento.  
Celandò per celia
- 233 87. Ricci del soggettivismo.  
A modo suo
- 235 88. Ricci della spavalderia.  
Chi si vanta si spianta
- 237 89. Ricci della mitomania.  
Lucciole per lanterne
- 240 90. Ricci dell'indipendenza (e Sopraelevata).  
Soprattutto sopra tutti
- 242 91. Conchiglie, cappi e nodi.  
Il mestiere dell'inganno
- 244 92. Sveltante.  
La testa oltre le nuvole

- p. 246 93. Radicata.  
Viaggio nell'inconscio  
248 94. Accorciata superiormente.  
Val più la pratica che la grammatica  
249 95. Accorciata inferiormente.  
Paura del buio

## PARTE UNDICESIMA.

LA VOLONTÀ E LE SUE ESPRESSIONI: I TAGLI DELLE *T*

- 255 96. Tagli delle *t* ascendenti o discendenti.  
Volenti o nolenti  
259 97. Tagli delle *t* arretrati o avanzati.  
Un passo avanti o un passo indietro  
261 98. Tagli delle *t* corti o lunghi.  
Ritrosi o scontrosi  
264 99. Tagli delle *t* ritorti o curvi.  
La coppa o lo scudo  
266 100. Tagli delle *t* acuminati o a mazza.  
Di spada o fioretto

## PARTE DODICESIMA.

## LA SESSUALITÀ E LE SUE MANIFESTAZIONI

- 271 101. La forma delle *g*.  
Sesso, bugie e scrittura  
  
274 *Note*  
277 *Nota bibliografica*  
279 *Ringraziamenti*